



COMUNICATO STAMPA

I VINCITORI della XI edizione del Premio Internazionale del Documentario e del Reportage Mediterraneo Civitavecchia 26 novembre – 2 dicembre 2006

«E' stato l'anno dei documentari d'autore contro il livellamento audiovisivo, l'anno degli sguardi incrociati, dei documentari sulla vita quotidiana e sui sentimenti» ha dichiarato **Paolo Morawski**, direttore artistico del Premio Internazionale del Documentario e del reportage Mediterraneo. «Questa XI edizione ha evidenziato ancora una volta la difficoltà a capire, a districarsi e talvolta a prendere una posizione netta su questioni complesse come sono le storie e gli accadimenti di un Mediterraneo oggi molto confuso» ha proseguito Paolo Morawski. «Per quanto riguarda i giovani talenti, è innanzitutto positivo il fatto che esistano, vi è linfa nuova, una linfa che alimenta più il reportage giornalistico che i documentari di pura creatività».

Come ha illustrato **Maria Donzelli**, Presidente del Centro Studi sulle Culture del Mediterraneo dell'Università L'Orientale di Napoli e Presidente della giuria internazionale: «Nel loro insieme i documentari presentati hanno posto l'accento sulla complessità dei problemi e la conseguente presenza dei conflitti interni alle culture e tra le culture dell'area mediterranea. Accanto alla trasmissione di emozioni profonde, la maggior parte dei filmati invita a riflettere su una realtà comune ai tre continenti che si affacciano sullo spazio mediterraneo. La scelta delle immagini, dei personaggi e dei suoni accompagna la narrazione di questa complessità e dei suoi conflitti facendo intravedere la ricchezza delle possibilità di incontro».

La giuria internazionale – PAOLO ALEOTTI (giornalista RAI Tre – Italia), HABIB ATTIA (produttore – Tunisia), DJAMEL BENRABAH (Direttore dei programmi ENTV – Algeria), ALEXANDRE CAZERES (Consigliere dell'Unità dei programmi documentari di France 3 – Francia), MARIA DONZELLI (Presidente del Centro Studi sulle Culture del Mediterraneo dell'Università L'Orientale di Napoli – Italia), SERGI DOLADE (Direttore di Medimed – Spagna), NADINE NAOUS (regista – Libano), LEOPOLDO SANTOVINCENZO (regista e autore Tv per RAI Sat Cinema – Italia), BERNARD SALOME (Delegato della Biblioteca di Alessandria – Egitto/Francia) FATMA SKANDRANI (regista – Tunisia), VLADIMIR SPICER (responsabile Festival HRT – Croazia), CAROLINA TUBAU (regista – Spagna), ASIM UVEZ (Direttore degli Acquisti TRT – Turchia) – ha attribuito i seguenti premi:

Il “Gran Premio del CMCA Sfide del Mediterraneo”

a “OYUN” di Pelin Esmer

Produzione: Sinefilm – Paese: Turkey – Anno: 2005 – Durata: 70’

“OYUN” vince anche

Il Premio Speciale “messa in onda su ENTV” e Il Premio Speciale “FRANCE 3”

Sinossi: Nove donne di Arslankoy, villaggio montano della Turchia meridionale, trascorrono la loro giornata fra il duro lavoro dei campi e le faccende domestiche. Per alleggerire il peso della loro quotidianità, decidono allora di riunirsi: vogliono scrivere e mettere in scena una pièce teatrale basata sulla loro vita. Si riuniscono nella scuola del paese, dove raccontano le proprie esperienze di vita a Mr. Huseyin, il preside, che le trascrive e trasforma il tutto in un testo teatrale. Nasce così Il grido di protesta delle donne! E il teatro, vissuto all’inizio come un semplice hobby, diventa una passione, che fa riscoprire alle donne il rispetto per se stesse e ne fa nascere uno nuovo nei loro mariti. Il documentario segue proprio questo processo di sviluppo del testo e mostra il cambiamento che ha provocato nella vita delle nove donne.

BioFilmografia: Pelin Esmer è nata a Istanbul nel 1972. Laureata alla facoltà di sociologia, ha seguito corsi di cinema del regista turco Yavuz Özkan. Ha lavorato come assistente di regia in diversi progetti turchi e internazionali di lungometraggi, documentari e pubblicità. È stata insegnante di produzione di documentari presso l’Università Kadir Has a Istanbul. Nel 2006, il suo primo film, il documentario Il collezionista, è stato premiato come miglior documentario al Festival internazionale dei Film Indipendenti di Roma (RIFF). Nel 2006 Oyun, suo primo lungometraggio, viene premiato come Miglior Documentario al Festival internazionale del Film di Trieste.

MOTIVAZIONE (Giuria)

“Il documentario traduce in immagini dal ritmo vivace e ironico una conoscenza profonda della vita familiare e del ruolo della donna in un villaggio turco.

L’originalità del punto di vista consente di lanciare un messaggio positivo e di cogliere l’evoluzione dell’animo femminile attraverso una consapevole rappresentazione teatrale delle vite realmente vissute.

Emerge un gioco di specchi nel quale l’autoironia e la solidarietà femminile aiutano a sostenere il peso di un duro lavoro e di una vita familiare complessa”.

Il premio “Memorie del Mediterraneo”

a “LE TESTAMENT DE TIBHIRINE” di Emmanuel Audrain

Produzione: Mille et une films – Paese: France – Anno: 2006 – Durata: 52’

Sinossi: Algeria, Natale 1993. Un gruppo armato del GIA (Gruppo Islamico armato) penetra nel monastero di Tibhirine e minaccia i membri della piccola comunità religiosa. In quella epoca, la sanguinosa lotta fra gli islamismi e lo Stato algerino è al culmine. L’uccisione di stranieri è cominciata. I monaci si interrogano: “Bisogna andarsene?”: profondamente attaccati a questo paese, alla sua cultura e al popolo algerino, prendono la decisione di restare. Nel marzo del 1996 i sette monaci saranno rapiti e sgozzati. Dieci anni dopo, i loro cari ricordano.

BioFilmografia: Realizzatore di film documentari Emmanuel Audrain vive in Bretagna. I suoi film sono trasmessi in televisione e molti fra loro sono stati premiati.

Nel 1996 la lettura sui giornali del “Testamento di Tibhirine” lo sconvolge. Due anni dopo decide di andare a incontrare le famiglie dei sette monaci e realizza il documentario, che esce nella primavera del 2006. Durante questa lunga avventura, nel corso delle diverse riprese, in Francia e in Algeria, Emmanuel Audrain ha visto apparire il viso e la personalità di questi uomini. Resta commosso dai loro gesti fraterni verso chiunque bussi

alla porta del monastero. Egli ama la loro discrezione, la loro esigenza non-violenta, il loro amore per l'Algeria nel rispetto per l'Islam e il loro invito alla pace.

MOTIVAZIONE

“Il documentario mette a fuoco i conflitti politico-religiosi presenti nel Mediterraneo, in particolare in Algeria. Accanto al tentativo di integrazione delle religioni, fondato su una profonda apertura e sulla generosità umana, emerge la dimensione della violenza e si evidenziano le difficoltà di comunicare un messaggio di pace. Il documentario tuttavia propone una testimonianza forte e difficile che mette in luce la complessità dei suoi esiti. Le immagini e il montaggio riproducono il ritmo lento della natura nella quale si inseriscono i gesti dei personaggi”.

Il premio “Arte e patrimonio del Mediterraneo”

a “ERTIJAL (Improvisation)” di Raed Andoni

Produzione: Dar Films Productions - Paese: Palestine - Anno: 2005 - Durata: 60'

Sinossi: Samir, Wissam e Adnan Joubran, sono tre giovani fratelli palestinesi. Ognuno ha la propria personalità, esperienze diverse, ma dividono la stessa passione per il liuto, “Al Oud”. Insieme formano il Trio Jourban. E' un viaggio dal cuore di una famiglia di Nazareth la cui eredità strumentale e musicale ci porta fino al villaggio assediato di Ramallah. Momenti di speranza e dolore.

BioFilmografia: Nato nel 1967, Raed Andoni è uno dei più importanti produttori palestinesi. Stabilitosi a Ramallah ed Amman, ha creato nel 1996 "Star 2000 Services" (produzione esecutiva), e nel 1998 "Dar Film Productions". Ha prodotto numerosi documentari di cui l'ultimo sulla radio palestinese, Live from Palestine del regista Rashid Masharawi, coprodotto da Arte. Oggi desidera sviluppare le sue attività verso il lungometraggio. A causa della situazione attuale in Palestina, Raed Andoni si è diretto verso progetti di documentari più impegnati, come Hatiyul Hapnimi (The Inner Tour) diretto da Raanan Alexandrowicz, il quale descrive le peregrinazioni di un giornalista durante l'assedio di Ramallah.

MOTIVAZIONE

“Il documentario dà un'immagine inusuale del conflitto palestino-israeliano senza togliere nulla alla complessità dei problemi presenti.

La musica, una delle espressioni artistiche più universali e dirette, trasfigura vita familiare, conflittualità e angoscia, promovendo l'incontro e il dialogo tra le culture al di sopra delle differenze”.

Il premio “Reportage del Mediterraneo”

a “GAMBIT” di Sabine Gisiger

Produzione: Dschoint Ventschr Filmproduktion - Paese: Switzerland - Anno: 2005 - Durata: 107'

Sinossi: Nel 1976, nella cittadina italiana di Seveso, un'esplosione di diossina nell'industria chimica Icmesa provoca una catastrofe terribile per l'uomo e per l'ambiente. Condannato nel 1983 a cinque anni di prigione, il chimico Jörg Sambeth ne diviene il capro espiatorio. Gambit (Ipotesi di reato) è una storia sulla vita movimentata di questa vicenda e soprattutto del chimico Sambeth, attraverso interviste, immagini d'archivio e documenti. Delle ricerche approfondite, sino ad arrivare al dettaglio scientifico, ma che tengono conto dell'aspetto umano con i suoi punti di forza e debolezze.

BioFilmografia: Sabine Gisiger, nata nel 1959 a Zurigo, ha studiato storia a Zurigo e a Pisa. La sua tesi, terminata nel 1988, percorre la storia dei lavoratori domestici. Nel 1989 ha seguito un corso di formazione giornalistica alla televisione svizzera. Da allora ha realizzato regolarmente reportage e documentari

televisivi su argomenti riguardanti politica e società sia in Svizzera che all'estero. Dal 1991 Sabine Gisiger realizza come cineasta indipendente documentari di lungometraggio, tutti premiati in Svizzera e all'estero. Nel 2000 il suo documentario "Do It", realizzato con la collaborazione di Marcel Zwingli ha attirato l'attenzione della critica straniera ed ha ottenuto nel 2001 il premio per il miglior documentario svizzero. Dal 2002 insegna alla Scuola superiore di arti applicate (HGKZ) di Zurigo, città dove vive e lavora.

MOTIVAZIONE

"Il documentario si inserisce perfettamente nella categoria del reportage d'investigazione ed è una ricostruzione attenta, chiara e precisa di una vicenda come quella di Severo, rimasta, dopo trenta anni, piena di dubbi e di ombre. Ne scaturisce una storia incredibile di affari, politica, distruzione e cinismo accanto a una vicenda individuale che, nonostante tutto, sceglie la vita. Si segnala inoltre un uso intelligente ed efficace del materiale di repertorio, frutto di un attento lavoro di ricerca".

Il premio "Opera Prima – Creatività"

a "ISTIMARYYA - Controvento tra Napoli e Baghdad" di Michelangelo Severgnini

Produzione: Peacereporter - Paese: Italy - Anno: 2006 - Durata: 94'

Sinossi: Istimaryya è il diario intimo di un viaggio di Shadi, un giovane siriano che decide di entrare in Iraq. Un viaggio pieno di dubbi e di contraddizioni, fatto di racconti: un giovane insegnante a Shatila, una nonna palestinese, un giovane disoccupato, uno studente ex-prigioniero in Iraq, un istruttore di pugilato, un mujahid, un avvocato dei combattenti... e le storie raccolte tra le strade di Damasco e fino alla frontiera irachena. Il diario è raccontato da un giovane giornalista della radio che vive e lavora nella città di Napoli.

BioFilmografia: Michelangelo Severgnini è nato a Crema nel 1974. I suoi interessi si dividono tra musica e documentario. Già redattore di Radio Onda d'Urto, nel 2000 pubblica per Prospettiva edizioni il libro Good morning, Pristina! - diario di un giornalista radiofonico tra Kosovo e Serbia. Nel 2001 pubblica per l'etichetta indipendente MAP il cd 2001: Odissee infrante alle periferie dell'impero del gruppo musicale Krosmos a cui partecipa in qualità di compositore e contrabbassista. Come musicista lavora in seguito anche per il teatro. Nel 2003 pubblica per Libroitagliano la raccolta di poesie Scogliere remote. Nel dicembre dello stesso anno viene distribuito in vhs dalla rivista settimanale Carta il documentario Il ritorno degli Aarch - i villaggi della Cabilia scuotono l'Algeria (60') di cui è regista.

MOTIVAZIONE

"Questo documentario è un'opera prima che mette a fuoco la complessità dei problemi cui si trovano attualmente a dover dare risposta i giovani dell'area mediterranea. Essi, pur nella diversità delle condizioni e delle tradizioni culturali, affrontano una precarietà quasi assoluta che li accomuna, determinata tra l'altro dall'assenza di ideali e di utopie capaci di sostenere la loro giovinezza. La scelta e l'uso delle musiche arabe e italiane fa da contrappunto alle vicende raccontate".

Il premio speciale "messa in onda su RAITRE" a

"BADAL" di Ibtisan Mara'na

Produzione: Trabelesi Productions - Paese: Israel - Anno: 2005 - Durata: 52'

Sinossi: Umm Wajih, la zia della regista, ha sposato i suoi dieci figli attraverso il badal, una sorta di matrimonio arrangiato che prevede che un fratello e una sorella di una famiglia sposino una sorella e un fratello di un'altra famiglia, impegnando le due coppie per sempre. L'eventuale divorzio di una coppia comporta quindi automaticamente il divorzio dell'altra. Il film è girato a casa di Umm Wajih, dove abita con

i figli e le rispettive famiglie. La donna è ora alla ricerca di un badal da combinare per suo figlio maggiore, rimasto vedovo, e sua nipote Mayada, un arrangiamento alquanto speciale. Un film che svela un particolare tipo di oppressione: quello della donna da parte di un'altra donna.

BioFilmografia: Diplomata alla Scuola di cinema e televisione di Givat Haviva nel 1997, Ibtisam Mara'na ha scritto e girato il film "Waking Up to a Fatherland", selezionato al Festival internazionale di Gerusalemme. È stata l'assistente alla regia di parecchi film tra il 1998 e il 2001 prima di scrivere e girare il film "Pharadis", "Paradise I Lost" nel 2003, film realizzato con l'aiuto di parecchi fondi internazionali e che è stato in seguito trasmesso da diverse televisioni.

MOTIVAZIONE

"Per la capacità di esplorare dall'interno la tradizione del badal, ancora diffusa in alcuni villaggi palestinesi di Israele: matrimoni combinati che coinvolgono coppie di familiari, fratello e sorella o, come nel caso del documentario premiato, un padre vedovo e una figlia, destinati indissolubilmente a due membri di un altro nucleo familiare.

La regista, raccontando con mano lieve vicende legate alla propria famiglia, offre una testimonianza critica su una forma di matriarcato che perpetua i rapporti di forza all'interno dell'istituzione familiare e inibisce il diritto dei più giovani ad immaginare una realtà e un futuro diversi".

Il premio speciale "messa in onda su RAISAT CINEMA"

a "MEN ON THE EDGE"

di Avner Faingulernt e Macabit Abramzon

Produzione: Avner Faingulernt and Macabit Abramzon - Paese: Israel - Anno: 2005 - Durata: 90'

Sinossi: Alla frontiera fra Gaza e Israele, su una spiaggia isolata, dei pescatori palestinesi e israeliani hanno vissuto e pescato insieme. Gli uni necessari agli altri poiché i palestinesi trasmettevano agli israeliani la loro esperienza di pescatori, e la presenza israeliana indispensabile poiché senza di essa, i palestinesi non avrebbero potuto avere l'autorizzazione per pescare nell'acque territoriali.

I pescatori trascorrono insieme tutta la notte sulla piccola barca, fianco a fianco raccolgono le loro reti, bevono il the, rientrando sfiniti; parlano di tutto senza paura, ridono, si rilassano, si stringono fra le braccia e aprono i loro cuori senza vergogna.

BioFilmografia: Avner Faingulernt - Nato e cresciuto nel kibboutz Bror Chail, Avner Faingulernt studia cinema, televisione e psicologia all'Università di Tel-Aviv. Tra i film che ha realizzato e prodotto: il cortometraggio A Thread's End (1993), e i documentari Come Call the Wind (1994), The Core of Sorrow and Silence (1995), The First Shall Become Last (1997) ed Eva (2002). Nel 2004 ha realizzato Men on the Edge con Macabit Abramzon.

Macabit Abramzon - Dopo gli studi di letteratura e di filosofia all'Università di Gerusalemme, studia sceneggiatura all'Idit School of Scriptwriting. Fra film ai quali ha partecipato come autrice, regista e produttrice: Eva, Fisherman Journal (2003) e My Na'an (2002). Ha scritto anche numerose sceneggiature per la televisione: degli episodi per la serie Goodies Garden (1997), o The Sesame Street Show. Nel 2004, ha realizzato al fianco di Avner Faingulernt Men on the Edge.

MOTIVAZIONE

"Premio RaiSat per il documentario dal taglio più cinematografico. Il film declina il tema del conflitto israelo-palestinese in una chiave originale tessendo un quadro di respiro epico che, nell'avvicinarsi delle stagioni e nel ritratto di volta in volta tormentato o malinconico dei protagonisti, rimanda al grande romanzo o al cinema classico svelando, attraverso immagini intense che respingono con forza facili soluzioni oleografiche, l'anima antica del presente".